



COMUNE DI PAVIA
Assessorato al Turismo



PAVIA
L'ANTICA CAPITALE
LONGOBARDA

*Il meglio da visitare
e da scoprire*





Caro amico,

innanzitutto mi complimento per la tua scelta di voler visitare e conoscere Pavia.

La città che ti appresti a scoprire è un unicum nel suo genere: un luogo ricco di storia, cultura, arte sacra e luoghi del sapere. Ma Pavia è soprattutto la città dei Pavesi: gente laboriosa che ha saputo scolpire nella storia una propria identità civile, una circostanza che, nel corso dei secoli, ha portato personaggi nati o vissuti a Pavia ad essere conosciuti in tutto il resto del mondo.

Imprenditori come Vittorio Necchi, uomini di scienza come Gerolamo Cardano, o di cultura come l'amatissimo Mino Milani, sono stati e probabilmente saranno sempre, i migliori ambasciatori per far conoscere Pavia anche oltre i confini europei.

Il viaggio rappresenta da sempre un momento di arricchimento personale e a Pavia potrai vivere un'esperienza unica, assaporando le atmosfere del passato e le peculiarità delle tradizioni pavesi, immerso nella modernità dei giorni nostri.

Sono sicura che questa guida potrà esserti di supporto durante la tua permanenza.

Lasciati stupire da Pavia. Non te ne pentirai.

Un sincero augurio di benvenuto

Roberta Marcone
Assessore al Turismo

PAVIA: UNA STAGIONE INTENSA E VIVACE DOPO L'ANNO MILLE

La città, fondata dai Liguri sulle sponde del fiume Ticino e rifondata dai Romani nell'89 a.C., fu scelta come capitale di regno sia dal re ostrogoto Teodorico (che qui fece costruire il palazzo reale) sia dai sovrani longobardi, che l'adornarono di numerose e splendide chiese. Nel X secolo conobbe un periodo di decadenza, che



culminò nel 924 con il disastroso saccheggio ad opera degli Ungari, ma già durante l'XI secolo vari mutamenti politici portarono alla nascita del libero Comune: così, all'inizio del nuovo millennio, Pavia visse una stagione di intenso e vivacissimo

fermento economico, politico e culturale. Risultato di questo clima di "rinascita" fu in particolare il nuovo fervore architettonico: furono avviati numerosi cantieri che restituirono splendore ad edifici religiosi di antica e nobile fondazione, o furono eretti nuovi luoghi di culto. Il notevole infittirsi di chiese e di monasteri che contrassegnarono il panorama della Pavia medievale si deve in parte alla tradizionale vocazione religiosa



della città, in parte alla sua posizione strategica sulla Via Francigena, il percorso di espiazione dei pellegrini fra Canterbury e Roma. Forte elemento di richiamo per i fedeli era rappresentato dalla presenza in città, nella basilica



di San Pietro in Ciel d'Oro, delle venerate spoglie di Sant'Agostino, dottore della Chiesa. La necessità di offrire accoglienza e luoghi di riposo per i viandanti fece sorgere a Pavia una efficiente rete di strutture ospedaliere, per lo più appoggiate ad istituti religiosi. La vitalità e il dinamismo che caratterizzarono Pavia in età comunale si espressero anche a livello economico. Antico snodo stradale delle principali vie del Nord dell'Europa, Pavia ricevette enorme impulso al commercio dal fatto di affacciarsi sulle rive del Ticino, nei pressi della confluenza con il Po, via di comunicazione privilegiata con Venezia e con l'Oriente. Durante le due fiere stagionali di San Martino e delle Palme, sui banchetti pavesi si potevano trovare prodotti esotici quali tappeti, stoffe, profumi e spezie che richiamavano mercanti da Napoli, Salerno, Amalfi. Forte della sua ricchezza e del tradizionale legame con il potere imperiale, Pavia, a partire dalla fine del IX secolo, rivaleggiò con Milano per conquistare il ruolo di capitale culturale e politica della Lombardia.





1 - La chiesa di San Pietro in Ciel d'Oro

L'edificio, rinnovato nel XII secolo in forme romaniche, deve la sua fama a livello europeo alla presenza delle spoglie di Sant'Agostino, qui traslate nel VIII secolo dalla Sardegna per volontà del re longobardo Liutprando, pure lui sepolto nella chiesa. Al padre della Chiesa è dedicata, sul presbiterio, la monumentale e splendida

arca marmorea, adorna di molte statue e rilievi scolpiti, eseguita tra il 1362 e il 1402 da maestri lombardi. Una lapide all'esterno della basilica riporta il passo dantesco che ricorda la basilica per la sepoltura illustre anche del filosofo Severino Boezio.

2 - La chiesa di San Teodoro

Al centro del quartiere medievale dei pescatori si trova l'edificio, dalla rossa fronte in mattoni. La chiesa, dedicata ad uno dei protettori della città,



accoglie al suo interno numerose testimonianze votive: dagli affreschi romanici dipinti sui pilastri, ai cicli pittorici rinascimentali di Sant'Agnese e di San Teodoro (XVI sec.), alla famosa "Veduta di Pavia" del primo

Cinquecento, straordinaria testimonianza di valore topografico dell'aspetto della città nel Rinascimento. Di notevole suggestione sono la cripta seminterata, con sculture romaniche e capitelli romani di recupero, ed il tiburio, una volta decorato (come la facciata) con bacini ceramici "a lustro", di origine orientale.



3 - La chiesa di San Michele

Capolavoro dell'architettura romanica lombarda, la basilica ha un grandioso impianto a tre navate, sormontato dal tiburio, ed è decorata da un ricco apparato decorativo di cui sono esempio le sculture della facciata, i rilievi e le fasce zoomorfe, le cornici a girali e tralci vegetali. L'odierno edificio sorse sulla precedente chiesa longobarda e svolse la funzione di sede delle cerimonie di incoronazione regale: qui fu incoronato nel 1155 Federico Barbarossa. L'interno è adorno di capitelli scolpiti con storie della Bibbia e figure allegoriche ed ha una cripta di grande suggestione. Ospita sul presbiterio il mosaico pavimentale raffigurante i "Mesi" e il "Labirinto" e, nel transetto, il crocifisso detto di Teodote, capolavoro in lamina d'argento di un maestro orafo attivo in Italia settentrionale nella seconda metà del X secolo.

4 - La chiesa di Santa Maria in Betlem

La chiesa romanica (XII sec.) è situata sull'asse viario del Borgo Ticino, antico quartiere fuori dalle mura cittadine, percorso nel Medioevo dai pellegrini diretti in Oriente. Era di pertinenza del vescovo di Betlemme e contigua all'antico Ospedale di Sant'Antonio: era questa una tipica struttura medievale in



cui alla funzione di accoglienza rivolta ai viandanti si affiancava quella assistenziale, verso i poveri e gli infermi. All'interno della chiesa si conserva la statua lignea della Madonna della Stella, oggetto di speciale devozione e tradizionalmente portata in processione dalle barche lungo il fiume.

5 - Il Broletto (antico Palazzo Comunale)

L'edificio del Broletto era la sede storica delle riunioni municipali (dall'XI al XVI sec.), via via ampliato per rispondere alle crescenti esigenze dell'istituzione comunale. Secondo la tipica soluzione dei palazzi pubblici, ogni corpo di fabbrica accoglie al pian terreno un porticato e al piano superiore una sala di vaste dimensioni, destinata alle adunanze. L'ala meridionale - prospettante sulla piazza Cavagneria (dal nome delle ceste nelle quali era contenuta la merce del mercato) - è stata recentemente restaurata ed è sede di varie istituzioni culturali cittadine e di uno spazio per le arti contemporanee. La parte nord, che affaccia sulla Piazza Grande o della Vittoria, è caratterizzata dalla loggia cinquecentesca che dà diretto accesso al salone "degli affreschi"



6 - Piazza della Vittoria

Piazza della Vittoria è la piazza principale della città, anticamente nota come "Platea Magna", Piazza Grande, in contrapposizione alla "piccola", "Platea Parva", ossia piazza del Duomo. Limitrofa al punto di intersezione fra cardo e decumano (oggi Strada Nuova e Corso Cavour), era la sede delle trattative commerciali e del mercato. Quasi interamente cinta da portici trecenteschi, è limitata



dall'antico palazzo del Broletto e dal gentilizio palazzetto gotico "dei Diversi". Si affaccia sulla piazza anche la chiesa sconsacrata di Santa Maria Gualtieri, fondata nel X secolo per volere del rappresentante imperiale Gualtierio, che la eresse vicino alla sua dimora. Oggi è adibita a spazio comunale per esposizioni temporanee di carattere culturale. In più punti della piazza è possibile accedere al mercato sotterraneo, realizzato in tempi moderni.

7 - Le Torri medievali

Delle cento e forse più torri che contrassegnavano il profilo della città medievale ne restano integre oggi solo cinque: tre nella piazza dell'Università e due in via Luigi Porta. Risalgono all'XI-XII secolo, sono costruite in mattoni, a canna che si restringe verso l'alto: assolvevano compiti soprattutto simbolici, rappresentando fisicamente il potere della famiglia cui appartenevano. Resti di torri di minori dimensioni sono ancora oggi visibili, inglobati in molti edifici cittadini. La Torre Civica, ubicata accanto alle cattedrali medievali e coronata nel XVI secolo da una loggia marmorea in funzione di cella campanaria, cadde rovinosamente nel 1989 e sono ora visibili i resti.



8 - La chiesa di San Francesco

La chiesa, completata al termine del XIII secolo, faceva parte di un complesso monastico francescano oggi divenuto collegio universitario, con l'eccezione del tempio stesso, bell'esempio di stile gotico-lombardo. Osservando la facciata si viene colpiti dai giochi cromatici ottenuti alternando il rosso del mattone al bianco dell'intonaco e del marmo, e ai colori chiari e cangianti dell'arenaria. Spiccano inoltre il portale gemello alla francese, fra i pochi esempi in Italia di questo tipo, e una grande trifora "riscoperta"



nel corso di un restauro settecentesco. Elemento di particolare interesse all'interno sono le travature lignee a copertura della navata centrale. Su quelle laterali si aprono cappelle arricchite da opere d'arte prevalentemente sei- e settecentesche.

9 - La chiesa di Santa Maria Incoronata di Canepanova

La facciata incompleta e disadorna di questo santuario mariano eretto a fine Quattrocento in onore di un affresco della Vergine ritenuto miracoloso (oggi visibile presso l'altare maggiore) nasconde spazi interni di raro splendore. Di chiara ispirazione bramantesca, la chiesa ha una pianta quadrata che nella parte superiore si trasforma in ottagonale grazie a quattro nicchie angolari su cui poggia una volta a spicchi. Sapienti giochi prospettici e affreschi *trompe l'œil* creano l'illusione di spazi più grandi di quanto in realtà siano. L'interno, decorato in stile barocco e barocchetto, presenta interessanti cicli pittorici prevalentemente seicenteschi. Un secondo corpo a pianta centrale con cupola venne aggiunto nel Cinquecento e ospita il presbiterio.



PAVIA CAPITALE DI LIVELLO E PRESTIGIO EUROPEO SOTTO I VISCONTI E GLI SFORZA

Nel 1359 Pavia, divisa da lotte interne tra varie famiglie, fu conquistata da Galeazzo II Visconti, signore di Milano. La città conobbe, ad opera sua e del figlio Gian Galeazzo, un grandioso progetto di riqualificazione urbanistica, architettonica e culturale, finalizzato a fare della nuova sede di corte una capitale di livello e prestigio europeo. Con la costruzione del Castello, l'apertura della Piazza Grande (attuale Piazza della Vittoria), il rettifilo della Strada Nuova, la ricostruzione del ponte

sul Ticino con la caratteristica copertura e l'avvio di vari cantieri religiosi e civili, la città assunse quell'aspetto tardogotico che ancora la caratterizza in tanti suoi edifici rivestiti con terracotte decorate. Negli stessi anni l'istituzione dello "studium generale", che un diploma del 1361 dell'imperatore Carlo IV equiparò alle Università di Bologna, Parigi e Montpellier, e la fondazione della Certosa, voluta alla fine del secolo da Gian Galeazzo Visconti sull'esempio della Certosa di Champmol, quale sontuosa cappella e mausoleo di famiglia, contribuirono a rendere Pavia città di respiro europeo.



10 - La chiesa di Santa Maria del Carmine

Tra i migliori esempi di architettura gotica in città, la chiesa di Santa Maria del Carmine domina con la sua maestosa facciata la scenografica piazza omonima. Fu edificata grazie a una cospicua donazione dei Visconti, e un tempo era parte di un complesso monastico carmelitano. La paternità del progetto è incerta, ma attribuibile a Bernardo da Venezia. Di particolare effetto è la facciata, significativo esempio di stile gotico-lombardo e trionfo della decorazione in cotto, a partire dal grande rosone. L'interno è svettante e molto ampio. Sulle navate laterali si aprono otto cappelle laterali per lato, ricche di polittici e altre opere d'arte di epoche differenti; in origine erano destinate alle sepolture delle famiglie o dei membri delle corporazioni di arti e mestieri che ne avevano assunto il patronato. Nel presbiterio, sopra il coro ligneo, spicca una peculiare tribuna di gusto neomoresco. Il campanile è il più alto della città.





11 - Il Castello Visconteo

Fu edificato da Galeazzo II Visconti a partire dal 1360 e terminato in soli cinque anni. Più che castello militare di difesa fu splendida e raffinata residenza di corte. Questa destinazione è sottolineata dalle eleganti bifore e trifore in cotto e dal raffinato gusto decorativo del cortile.

Dei grandi cicli affrescati con battaglie, scene di caccia e di vita cortese che impreziosivano sale, porticati e logge, rimangono alcune significative testimonianze: fra queste il completo decoro della Sala Azzurra, splendida di ori e lapislazzuli, forse sede della



ri nom a t a biblioteca viscontea, ricca di mille codici, ispirata da Francesco Petrarca.

Utilizzato a lungo come caserma militare, dota-

to in età napoleonica di un sopralzo con tetto che maschera la merlatura, nel Novecento il Castello è stato acquistato dal Comune, restaurato e adibito a sede culturale: ospita infatti le varie sezioni dei Musei Civici e sale per mostre d'arte temporanee.



12 - Il Duomo

La cittadinanza pavese promosse, a partire dal 1488, la riedificazione di un Duomo in forme rinascimentali per sostituire le antiche cattedrali romaniche di Santo Stefano e Santa Maria del Popolo. Il progetto venne inizialmente affidato all'architetto urbinato Bramante con la consulenza di Leonardo da Vinci, per poi proseguire sotto le direttive del pavese Amadeo. L'ambiziosa costruzione si protrasse con difficoltà nel '600 e '700; nel XIX secolo si giunse a realizzare la cupola (la terza per dimensioni in Italia) e la fronte, tuttora predisposta per la copertura marmorea. A testimoniare l'iniziale grandiosità e raffinatezza del progetto resta, presso i Musei Civici, lo stupefacente modello ligneo, intagliato nel primo quarto del Cinquecento da abili artigiani locali. Di fronte al Duomo, la statua bronzea del Regisole è copia moderna di F. Messina dell'originale ravennate, trofeo di guerra, distrutto dai giacobini.





13 - Il Ponte Coperto

Ricostruito a metà del Trecento in sostituzione dell'antico ponte romano (di cui si vedono tuttora le pile), collega il centro storico della città con pittoresco borgo medievale al di là del Ticino, tradizionale località di lavandaie, cavatori di ghiaia e pescatori. La sua caratteristica, che lo rende il suggestivo simbolo di Pavia, è la copertura a tetto, voluta da Galeazzo II Visconti all'indomani della conquista della città, e la presenza di una cappelletta settecentesca, dedicata a S. Giovanni Nepomuceno. Bombardato nella seconda guerra mondiale, il ponte fu ricostruito agli inizi degli anni Cinquanta.

Il Parco Visconteo

Ereditato il Castello dal padre, Gian Galeazzo Visconti ampliò il parco retrostante, che si estendeva in direzione di Milano, e lo concluse al limite nord con la fondazione del monastero della Certosa. La straordinaria realizzazione urbanistica, completamente circondata da mura, era destinata alla caccia del duca e costellata da cascine modello, da serragli di animali esotici, da una villa di delizia (la Torretta) e dal Castello di Mirabello, sede del Capitano del Parco. Il parco fu teatro della celebre battaglia del 1525, combattuta tra Carlo V e Francesco I, che segnò il passaggio di Pavia dal dominio francese a quello spagnolo.

Oggi un sistema di greenways consente di attraversare il parco, in un ambiente naturale di grande bellezza.





Vedi cartina

La Certosa

A sette chilometri a nord della città si trova il monastero della Certosa. Fu Gian Galeazzo Visconti a volere il grandioso complesso al limite del parco, con funzione oltre che di cappella privata per la devozione anche di mausoleo familiare.

La prima pietra venne posta nel 1396, in pieno periodo tardogotico, ma solo nella seconda metà del Quattrocento l'edificio venne completato nella ricca veste decorativa rinascimentale, che lo rende uno dei monumenti più prestigiosi dell'arte italiana.

Da ammirare sono in particolare la splendida decorazione scultorea della facciata, in marmi bianchi e policromi, il trittico in dente di ippopotamo nella sacrestia vecchia, il superbo ciclo pittorico affrescato dal Bergognone nel transetto della chiesa, l'incredibile lavoro di intaglio ligneo del coro, e le ricche ornamentazioni in cotto dei due chiostri.





14 - Il Collegio Borromeo

Il Collegio, fondato da San Carlo nel 1561, è uno dei più bei palazzi manieristi della Lombardia; eretto tra il 1561 e il 1588 su progetto di Pellegrino Pellegrini, detto il Tibaldi, subì interventi successivi del Richini, che arricchì la struttura con bei giardini all'italiana.

Definito dal Vasari "palazzo per la Sapienza", il collegio si affaccia su una delle piazze più suggestive della città, con una fronte dal forte risalto plastico, reso dalle cornici delle finestre alternate a nicchie e dal portale monumentale. Agli inizi del '600 il salone al piano superiore fu decorato con il ciclo pittorico dedicato a San Carlo Borromeo: volta e parete settentrionale ad opera dell'orvietano Cesare Nebbia e aiuti, e sulla parete meridionale l'episodio dell'imposizione del cappello cardinalizio, opera di Federico Zuccari.

Negli anni 1818-20 l'ampliamento e il completamento del prospetto verso il fiume provocò l'abbattimento della limitrofa chiesa medievale di San Giovanni in Borgo, il cui ricco corredo scultoreo è ora presso i Musei Civici.

Fondato per permettere a giovani dotati di talenti intellettuali ma sprovvisti di beni, quindi impossibilitati ad accedere all'Università, di dedicarsi agli studi e per garantire, al tempo stesso, in età controriformistica, un'adeguata formazione morale, il collegio, nei secoli XVII e XVIII fornì soprattutto giuristi destinati a cariche nel governo e nell'amministrazione della Chiesa e dello Stato milanese.

15 - Il Collegio Ghislieri

Fondato nel 1567 per volere di Papa Pio V, fu progettato dallo stesso Tibaldi, che realizzò un edificio su tre piani, a pianta quadrata, di aspetto molto



austero. La fronte infatti appare rigorosa, con finestre prive di cornici; l'effetto plastico è riservato al portale, unico elemento aggettante.

La fabbrica si articola attorno ad un cortile con portici a colonne binate e chiuso al piano superiore. Il lato ovest ospita l'Oratorio, a pianta centrale coperto da cupola.

Accanto, affacciato sulla piazza che dal Ghislieri prende il nome, un elegante edificio neoclassico su due piani, costruito durante il periodo napoleonico per dotare di aule la Scuola Militare, è oggi sede dell'Amministrazione del Collegio.

La statua di San Pio V, al centro della piazza, è bell'esempio di scultura barocca, opera del ticinese Francesco Nuvolone.

L'ETÀ DEI LUMI E IL NUOVO IMPULSO DELL'UNIVERSITÀ

Dopo la celebre battaglia di Pavia del 1525 con cui si decisero le sorti dell'Europa, Pavia conobbe un periodo di lunga decadenza che investì tutti i campi della vita sociale. È con il Settecento, il secolo dei Lumi, e con il passaggio dal governo spagnolo a quello austriaco che Pavia riacquistò vitalità ed operosità. Gli Asburgo si dimostrarono particolarmente attenti alla situazione economica e sociale della città e diedero avvio a svariate riforme sociali ed economiche. Per iniziativa di Maria Teresa d'Austria e del figlio Giuseppe II l'Università ebbe nuovo impul-



so, rinnovando la fama di uno degli Atenei più antichi e rendendolo uno dei luoghi di studio scientificamente più all'avanguardia d'Europa. Si inaugurarono nuovi insegnamenti sperimentali, praticati da eminenti scienziati tra i quali Antonio Scarpa, padre dell'anatomia, Lazzaro Spallanzani, famoso per i suoi esperimenti sulla fecondazione e per aver dato vita ad una delle raccolte naturalistiche più apprezzate del tempo, e Alessandro Volta, celebre fisico inventore della pila, che proprio a Pavia condusse i suoi studi sull'elettricità. Ebbe avvio una delle più importanti opere idrauliche del tempo: la costruzione del Naviglio Pavese, canale navigabile basato su un'idea di Leonardo e realizzato su progetto di Paolo Frisi nel 1772.

Negli anni '70 fu fondato, su iniziativa di quattro nobili pavesi, il primo teatro pubblico, il Teatro dei Quattro Cavalieri (attuale teatro Fraschini) su innovativo progetto di Antonio Galli Bibiena.

Anche l'architettura privata ebbe una nuova fioritura: furono costruite raffinate e splendide residenze nobiliari, sontuosamente decorate con cicli d'affreschi e profusione di stucchi, quali Palazzo Mezzabarba, Palazzo Olevano, Palazzo Gambarana, Palazzo Vistarino, Palazzo Brambilla.

Allo scadere del secolo, nonostante i rivolgimenti politici, non si arrestarono le opere di riforma rivolte al decoro urbano, quali il ridisegno degli ingressi monumentali alla città come porta San Vito, o le iniziative volte alla pubblica utilità, quali gli istituti di assistenza e di istruzione.

Nacque inoltre il primo museo cittadino grazie al marchese Luigi Malaspina, collezionista, architetto, uomo di cultura e di forte senso civico.



16 - L'Università

È tra gli atenei più antichi d'Europa per fondazione: Galeazzo II Visconti ne promosse l'apertura nel 1361 attivando gli studi di diritto, medicina e arti liberali. Da allora l'università conobbe successive trasformazioni fino ad assumere l'impianto e le forme architettoniche attuali, grazie all'intervento del governo austriaco.

In epoca asburgica, infatti, l'istituzione fu riformata negli insegnamenti e gli edifici furono ristrutturati in stile neoclassico ed ampliati dagli architetti Piermarini e Pollack

con nuove aule: tra esse la biblioteca detta "Teresiana", il teatro anatomico di Antonio Scarpa e il teatro di fisica, ove Alessandro Volta teneva le sue lezioni di fisica sperimentale.

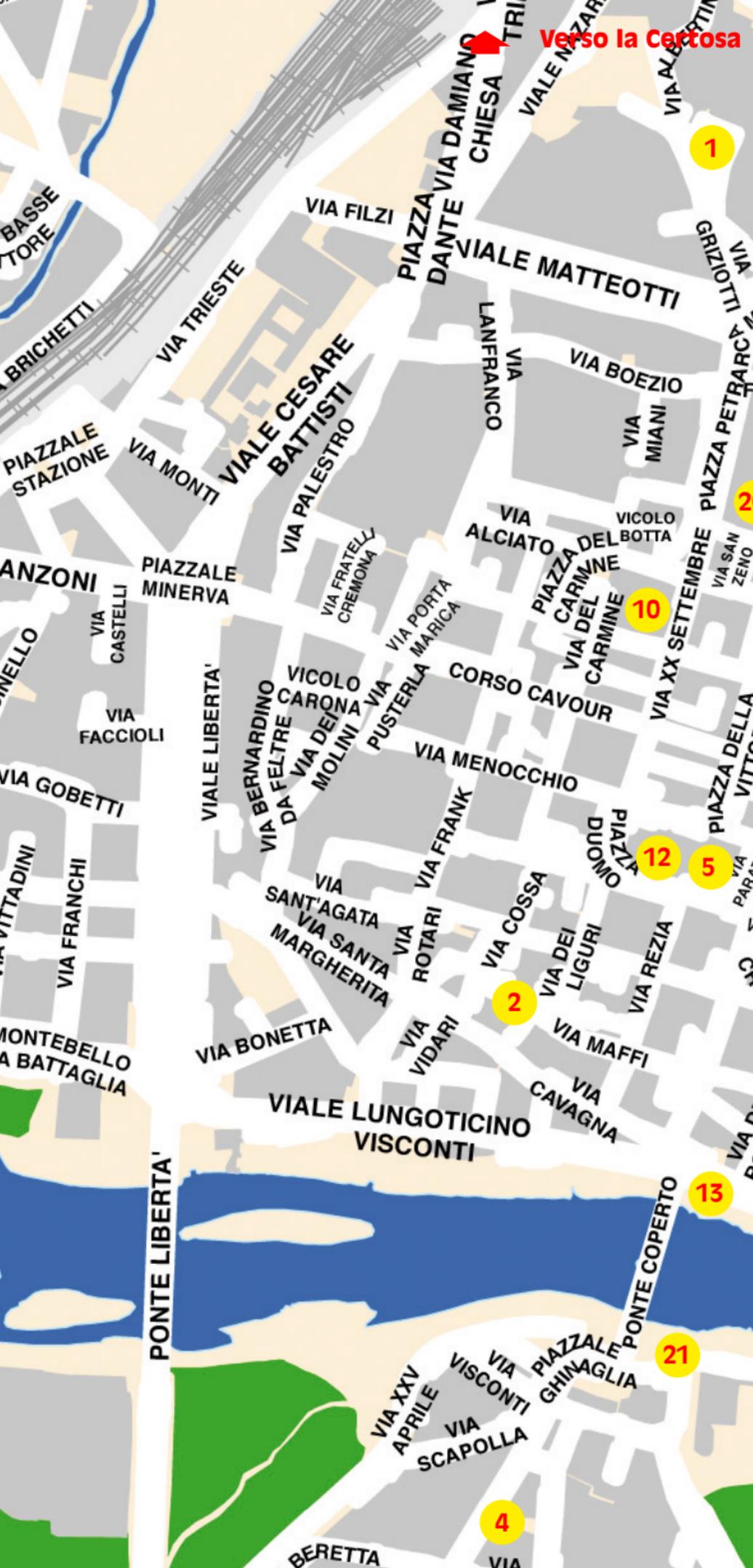
Nel Novecento l'università ha occupato anche la struttura del limitrofo Ospedale di San Matteo, architettura rinascimentale d'impianto cruciforme affiancata da cortili con decorazioni in cotto.



Il Sistema Museale di Ateneo

Il passato glorioso dell'ateneo pavese, ma anche il suo costante sguardo al futuro, specialmente nelle scienze, trovano espressione e vengono resi accessibili al pubbli-





Verso la Certosa

1

2

10

12

5

2

13

21

4

BASSE
TORE

BRICHETTI

PIAZZALE
STAZIONE

ANZONI

INELLO

VIA GOBETTI

VIA VITTADINI

MONTEBELLO
A BATTAGLIA

PONTE LIBERTÀ'

BERETTA

VIA

VIA TRIESTE

VIA MONTI

PIAZZALE
MINERVA

VIA
CASTELLI

VIA
FACCIOLI

VIA
FRANCHI

VIALE
CESARE
BATTISTI

VIA
PALESTRO

VIA
FRATELLI
CREMONA

VIA
BERNARDINO
DA FELTRE

VIA
DEI
MOLINI

VIA
SANT'AGATA
VIA SANTA
MARGHERITA

VIA
BONETTA

VIALE
LUNGOTICINO
VISCONTI

VIA
XXV
APRILE

VIA
VISCONTI

VIA
SCAPOLLA

VIA
FILZI

PIAZZA
DANTE

LANFRANCO

VIA
ALCIATO

VIA
PORTA
MARICA

CORSO
CAVOUR

VIA
MENOCCHIO

VIA
FRANK

VIA
ROTARI

VIA
VIDARI

VIA
COSSA

VIA
DEI
LIGURI

VIA
MAFFI

VIA
CAVAGNA

VIALE
MATEOTTI

VIA
BOEZIO

VIA
MIANI

VICOLO
BOTTA

PIAZZA
DEL
CARMINE

VIA
DEL
CARMINE

VIA
XX
SETTEMBRE

VIA
GRIZOTTI

VIA
PETRARCA

VIA
SAN
ZENO

VIA
VITTO

VIA
PARA

VIA
CANT

VIA
PARA

VIA
PARA

VIA
PARA

PONTE
COPERTO

PIAZZALE
GHINAGLIA

VIA
VISCONTI

VIA
SCAPOLLA



co attraverso un'articolata rete di musei distribuiti nel tessuto cittadino. L'età dell'oro vissuta dall'istituzione in epoca

illuministica può essere ben compresa visitando il **Museo per la storia dell'università** – che contiene tra l'altro collezioni su grandi nomi della medicina e biologia (come Antonio Scarpa) e della fisica (su tutti Alessandro Volta) – o l'**Orto botanico**. Nella città che diede i natali alla pila spicca inoltre il **Museo della tecnica elettrica**, che ripercorre le tappe principali della scoperta e della produzione e sfruttamento dell'energia elettrica. L'antico museo di storia naturale settecentesco ha goduto di una recentissima (2019) profonda trasformazione che ha dato vita a **Kosmos**, un moderno tempio espositivo della zoologia e dell'anatomia presso cui è disponibile una vasta proposta di servizi didattico-educativi. Completano l'offerta altre collezioni più piccole, come per esempio il Museo di archeologia e il Museo Golgi.



17 - L'Orto Botanico

L'istituto botanico pavese sorge sull'antica area del convento di Sant'Epifanio di cui è tuttora conservato il chiostro. Venne sistemato nel 1773 sotto il governo austriaco dai botanici Brusati e Borsieri; su progetto dell'architetto Piermarini furono realizzate delle serre in legno, poi sostituite con quelle in ferro e vetro. Gran-



de impulso alla ricerca fu dato da Giovanni Antonio Scopoli (1777) che incrementò gli esemplari botanici dell'Orto di Pavia, rendendolo un centro di studio e sperimentazione all'avanguardia in Europa.



Il Naviglio Pavese

La grande opera idraulica che doveva collegare la Darsena di Milano al fiume Ticino, e di qui, attraverso il Po, a Venezia e all'Oriente, fu progettata già nel XV secolo da Leonardo, parzialmente realizzata nel corso del Seicento e terminata nella tratta cittadina solo in epoca asburgica.

Le chiuse, necessarie per colmare i dislivelli del terreno, rispondono nella loro scenografica disposizione ai criteri di decoro urbano dell'età neoclassica.

Lungo il canale, nel tratto cittadino, fu realizzato il quartiere di Borgo Calvenzano, un sistema di magazzini per lo stoccaggio delle merci, infrastruttura ancora conservata, anche se ora con prevalente funzione residenziale.



18 - Il Teatro Fraschini

Il primo teatro pubblico cittadino si deve all'iniziativa di quattro esponenti del patriziato locale, da cui l'antica denominazione di "Teatro dei Quattro Cavalieri".

Il progetto, portato ad esecuzione tra 1771 e 1773, fu affidato ad uno dei massimi architetti teatrali e scenografi dell'epoca, Antonio Galli Bibiena, che lo realizzò completamente in muratura e adottò innovative e ingegnose soluzioni - tra cui la forma a campana della platea - per l'ottimizzazione dell'acustica; divenuto di proprietà comunale, nella seconda metà dell'800, fu intitolato al pavese Gaetano Fraschini, celebre tenore verdiano. Riconosciuto "teatro di tradizione", ogni anno propone una stagione lirica (da ottobre a gennaio) e una stagione teatrale di prosa, musica e balletto.





19 - Palazzo e Oratorio Mezzabarba

Capolavoro del barocchetto lombardo, il palazzo fu progettato dall'architetto pavese Giovanni Antonio Veneroni come residenza patrizia della nobile



famiglia Mezzabarba. La pittoresca facciata, severa pur nella sua mossa articolazione architettonica, trova corrispondenza nel fasto delle decorazioni delle sale interne e soprattutto nel salone da ballo, affrescato con le "Storie di Diana" alle pareti





e con “La Virtù che vince sul Vizio” nella volta, ad opera del pittore Giovanni Angelo Borroni. A fianco dell’edificio sorge il coevo Oratorio dei Santi Quirico e Giulitta, con deliziosi stucchi rococò e affreschi di Pietro Antonio Magatti.

Dalla fine del XIX secolo il palazzo è sede del Municipio di Pavia.



20 - Palazzo e Stabilimento Malaspina

La residenza, di tipico gusto neoclassico, fu ideata per sé dal marchese Luigi Malaspina, colto e illuminato collezionista a cui la città deve le raccolte d’arte.

Il palazzo, oggi residenza del Prefetto, è preceduto da un monumentale e scenografico ingresso, con statue di Petrarca e Severino Boezio, adeguato ai principi di fasto e decoro della nobiltà dell’epoca, e si adorna nel retro di un “romantico” parco all’inglese su cui prospetta la fronte affrescata. All’interno le sale sono riccamente e variamente ornate con pitture e stucchi di gusto neoclassico.



I MUSEI DEL CASTELLO VISCONTEO

Luogo monumentale per eccellenza della città, il Castello Visconteo è sede dei Musei Civici, che, lungo i tre piani e per oltre ottomila metri quadrati di estensione, qui hanno allestito le sale espositive e i vari servizi collegati.

Al piano terreno: oltre alla biglietteria, al bookshop e ai servizi, la sala per mostre temporanee e quella per le conferenze; la sezione archeologica con l'archeologia romana, l'oreficeria longobarda e la scultura altomedievale; la sezione Romanica e Rinascimentale, con le sale delle cattedrali romaniche, della scultura gotica e dell'affresco proveniente dal catino absidale della perduta chiesa di Sant'Agata al Monte, della scultura rinascimentale.

Al primo piano: la Pinacoteca Malaspina (con dipinti dal Trecento al Settecento) e la sala del modello ligneo del Duomo, la Sala del Collezionista e quella della Biblioteca di Corte. Seguono gli ambienti per la consultazione d'arte, la fototeca e la biblioteca specialistica.

Al secondo piano: il Museo storico del Risorgimento e la Sala della Prima Guerra Mondiale, la Gipsoteca didattica e la sezione di scultura moderna,



la Quadreria dell'Ottocento, la sala dedicata alla Civica Scuola di Pittura e quella con la Donazione Morone, lo Spazio 900/2000, dedicato all'arte contemporanea.

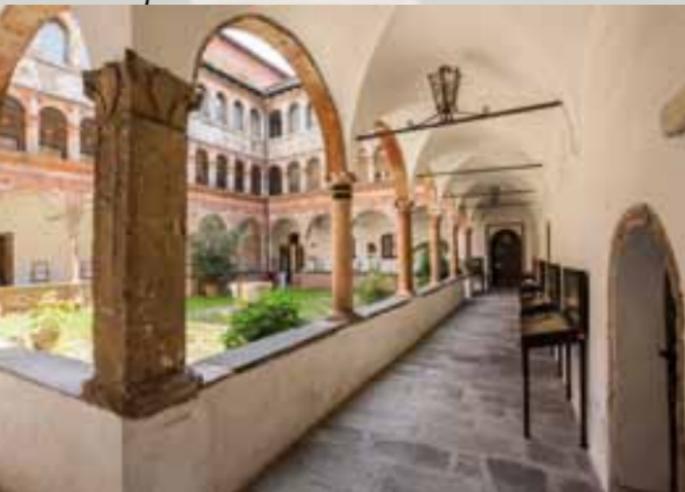


I Musei Civici del Castello si propongono, per la qualità, varietà e ricchezza delle collezioni, quale centro del sistema museale cittadino, cui partecipano i Musei Universitari - tra cui si ricordano il Museo Kosmos, con la curiosa collezione di Lazzaro Spallanzani, e il Museo della Tecnica Elettrica -, il Museo delle cripte del Duomo e il Museo Diocesano, in fase di realizzazione, nonché il Museo della Certosa.

I Musei Civici del Castello organizzano anche mostre temporanee, promuovono convegni, corsi, programmi didattici, pubblicazioni.

I QUARTIERI MEDIEVALI LUNGO IL FIUME

Usciti dalla chiesa di San Teodoro si imbocca lo stretto vicolo Terenzio che scende verso Porta Calcinara: ora isolata dal contesto originario, essa apparteneva all'apparato difensivo della città medievale della fine del XII secolo. Il suo nome deriva dall'approdo sul fiume destinato alle imbarcazioni che trasportavano materiale edilizio, sabbia e ghiaia in particolare. La cerchia muraria è stata ampliata successivamente da Carlo V nella seconda metà del



Cinquecento. Siamo nel pittoresco quartiere digradante verso il fiume, col suo intrico di viuzze acciottolate: via Porta Pertusi, con la Casa degli Eustacchi in prossimi-

mità del fiume, residenza del guardiano delle acque, che rappresenta un cospicuo esempio di abitazione privata del Quattrocento, via Pessani, via Maffi, via Rovelecca. Quest'ultima costituiva un tempo il centro del ghetto riservato agli ebrei, che di sera veniva chiuso al passaggio.

Risaliti quindi per via dei Liguri, cuore popolare della vecchia Pavia, si arriva in via Cardano, lungo la quale affaccia, tra gli altri, l'ex monastero benedettino di San Maiolo; fondato nel X secolo, costituì un importante centro di diffusione della riforma cluniacense in Lombardia ed è attualmente sede dell'Archivio di Stato, con un bellissimo chiostro cinquecentesco a portico e loggia sovrapposti.

Percorrendo via Cardano in direzione ovest si giunge nella piazzetta dove sorgevano la chiesa e il monastero di Sant'Agata detto in Monte, perché costruiti su di un'altura, di fondazione longobarda.



21 - IL BORGO TICINO

In fondo a Strada Nuova, superato il Ponte Coperto, si può ammirare il caratteristico quartiere del





Borgo Ticino. Detto semplicemente “il Borgo” dai pavesi, è l’espansione meridionale oltre il fiume della città e ha mantenuto nei secoli l’aspetto di villaggio di pescatori e renaioli.

I bombardamenti dell’ultimo conflitto che si abatterono sul ponte demolirono anche gli edifici immediatamente adiacenti ad esso.

Le pittoresche case del borgo, specialmente quelle poste sulla riva del fiume, sono periodicamente invase dalle acque, come ricordano le targhe sulle abitazioni e la lapide posta sulla facciata della chiesa di Santa Maria in Betlem in via dei Mille, su cui sono riportati i livelli delle piene più rovinose. Il nome esotico della parrocchia richiama il passaggio dei pellegrini medievali diretti in Terrasanta che a Pavia si imbarcavano lungo il Ticino e il Po alla volta di Venezia. Costruita nella seconda metà del XII secolo su un preesistente oratorio, nonostante le modifiche e i restauri, conserva soprattutto nella facciata le caratteristiche originarie del romanico pavese: sagoma a capanna, tripartita e coronata da arcatelle, portale a tutto sesto e inserti decorativi di arenaria.

Sul fianco della chiesa è il portico cinquecentesco dell’ospedale (Xenodochium), eretto dopo il Mille e intitolato a Sant’Antonio, che nel 1808 venne soppresso e alienato.

Il Fiume Ticino

All’epoca della rifondazione romana Pavia si chiamava Ticinum, proprio come il fiume che l’attraversa, a testimonianza del ruolo rivestito dal Ticino nella vita della città. Il fiume è stato una muraglia difensiva, la sede di un porto attivo fino agli



anni 60 del Novecento, una pista per l'ammarraggio degli idrovolanti, ma anche la fonte d'acqua usata da generazioni di lavandaie per lavare i panni degli ospedali cittadini. Oggi le attività tradizionali di un tempo sono relegate ai dipinti antichi o alle foto in bianco e nero, ma il Ticino è ancora amato dai pavesi, per i quali costituisce un vero proprio polmone verde e azzurro, inserito nel più antico parco naturale fluviale europeo. In Ticino si pesca e si possono praticare sport come canoa, canottaggio e voga alla veneta su imbarcazioni tradizionali dette barcè; lungo le sue rive si passeggia, si corre a piedi o in mountain bike, si pratica yoga o ci si concede semplicemente una pausa per la lettura o un picnic. Non mancano un Lido e numerosi bar, case galleggianti e ristoranti tradizionali, per godersi un aperitivo o un piatto tipico contemplando da una prospettiva unica il Ponte Coperto, o immersi in una natura fluviale fatta di lanche, garzaie, risorgive, boschi e molto altro ancora.



ITINERARI DI FEDE E DEL TURISMO LENTO: PAVIA CROSSROADS OF EUROPE

I LUOGHI DI FEDE SULLA VIA FRANCIGENA ALLE PORTE DELLA CITTÀ.

Quando, nell'anno 990, l'arcivescovo britannico Sigerico intraprese il cammino di ritorno da Roma a Canterbury, dopo aver compiuto il pellegrinaggio nella città eterna, certo non poteva pensare che gli appunti presi lungo il tragitto sarebbero diventati il fondamento per ogni futuro pellegrino o viaggiatore che volesse raggiungere Roma, e soprattutto, dopo, tornare a casa. Da qui il nome Francigena dato a un percorso che altrimenti può essere indicato come via Romea, dipende solo dal senso di marcia. L'itinerario di Sigerico annota 79 località dove poter sostare durante il lungo viaggio, di cui tre si trova-





no in territorio pavese. L'antica tappa XL, indicata come Sce Cristine, oggi Santa Cristina e Bissone; la tappa XLI presso Pamphica, ovvero Pavia stessa; la tappa XLII a Tremel, oggi Tromello. La via Francigena moderna, percorsa ogni anno da migliaia di nuovi appassionati di "turismo lento" e cammini, enumera le tappe in direzione opposta, e il percorso che attraversa il



territorio pavese è di fatto il medesimo ma scandito nelle tappe 11, da Robbio a Mortara; 12, da Mortara a Garlasco; 13 da Garlasco a Pavia; 14, da Pavia a Santa Cristina. Pavia è ovviamente il centro di maggior interesse anche per i pellegrini contemporanei, che entrando in città incontrano l'antica chiesa di Santa Maria In Betlem, che un tempo garantiva, con il suo ospedale, oggi



scomparso, cura e riparo per i pellegrini stanchi e malati. Dopo una doverosa sosta per visitare le bellezze della città, si riprende il cammino in direzione sud-est passando accanto a **San Pietro in Verzolo**, antica fondazione longobarda, anch'essa affiancata dal X secolo da un ospedale e dall'XI da un monastero benedettino.

Evocare il monachesimo benedettino permette

di introdurre un secondo grande cammino che trova in Pavia una tappa fondamentale: il Cammino di

San Colombano. Il nome ricorda immediatamente il grande abate irlandese, uno dei padri dell'Europa cristiana, che nel 591, a ben cinquant'anni, parte da Bangor, in Irlanda del Nord, e intraprende un viaggio trentennale che lo porta in Gran Bretagna, Francia, Germania, Svizzera, Austria e Italia, evangelizzando e fondando abbazie. Il cammino si conclude a Bobbio, dove Co-



lombano morì nel 615 e dove oggi si possono venerare le sue spoglie. Nel 612 Colombano, proveniente dal territorio milanese, dove aveva fondato un monastero nell'attuale comune di San Colombano al Lambro, sostò a Pavia, alla corte di Agilulfo e Teodolinda. La sua presenza fu fondamentale per portare la pace tra longobardi, papato e impero bizantino e proprio per questo gli venne concesso il territorio di Bobbio per fondare la sua ultima grande abbazia. Il tratto pavese del cammino di San Colombano ci porta a riscoprire le memorie longobarde della città per condurci poi verso l'appennino,



no, ricalcando fino al Po il tracciato della via Francigena.

Al Cammino di San Colombano è strettamente connessa la Via degli Abati, detta anche Francigena di Montagna, un percorso conosciuto fin dal VI secolo che partendo proprio da Pavia permetteva di raggiungere Pontremoli dopo circa 190 chilometri di strada. Era la via maestra che gli aba-



ti di Bobbio e del pavese percorrevano per recarsi da un monastero all'altro e poi, dopo aver valicato l'appennino, per raggiungere Roma.

Sempre alla memoria di un grande santo è dedicato infine il Cammino di Sant'Agostino, che ha nella città di Pavia la tappa culminante, grazie alla presenza della sua tomba nella splendida basilica di San Pietro in Ciel d'Oro. Il Cammino di Sant'Agostino è differente dalla maggior parte delle antiche e moderne vie di pellegrinaggio, perché non si tratta di un percorso lineare bensì di una serie di itinerari che uniscono cinquanta santuari mariani della Lombardia e tre località legate alla memoria del grande vescovo e teologo di Ippona. L'intero percorso è anche detto "Cammino della Rosa", perché la sequenza delle tappe disegna sul territorio lombardo una sorta di fiore stilizzato di cui Pavia costituisce l'estremità del gambo. Le ultime due tappe del cammino di Sant'Agostino sono il tratto dalla basilica di Sant'Ambrogio di Milano alla Certosa di Pavia, la venticinquesima tappa di 31 chilometri, e dalla Certosa alla Basilica di San Pietro in Ciel d'Oro, la ventiseiesima tappa di conclusivi 12 chilometri.





LE CHIESE DI SAN LUCA - 22, SANTA TERESA, SAN LAZZARO, SAN LANFRANCO E DEI SANTI PRIMO E FELICIANO - 23

Pavia vanta molte chiese ingiustamente escluse dai tradizionali circuiti turistici cittadini, spesso anche perché non sorgono nel nucleo che un tempo era la città murata e che oggi coincide con il centro storico. Alcune di loro, però, non sfuggono ai pellegrini che giungono in città, e anzi, per la loro ubicazione li accolgono o danno loro l'arrivederci a Pavia. Tra esse **San Luca**, eretta a partire dal 1586 e valido esempio di edificio controriformista, costruito secondo i dettami diffusi in Lombardia da San Carlo Borromeo all'indomani del Concilio di Trento. La sua facciata è insolitamente orientata a nord, per poter dare sulla strada che porta a Cremona. Sempre dirigendosi verso Cremona si trovano il **santua-**





rio di **Santa Maria delle Grazie**, noto anche come Santa Teresa, che colpisce con la "solenne incompiutezza" della propria facciata, e la deliziosa chiesetta di **San Lazzaro**, romanica, un tempo parte di un complesso ospedaliero sito sulla Via Francigena ma che in talune epoche ospitò non tanto i pellegrini, quanto gli indigenti o addirittura i lebbrosi. Ben più imponente, dalla parte diametralmente opposta della città, è **San Lanfranco**.

Ottimo esempio di architettura romanica, conserva un bellissimo campanile dello stesso stile, fatto non comune tra le chiese coeve pavesi. All'interno, di particolare pregio è l'arca marmorea rinascimentale, opera dell'Amadeo, scolpita per ospitare degnamente le spoglie di San Lanfranco Beccari, cui è intitolato l'edificio. Accanto alla chiesa, i resti del chiostro e del chiostriano sono ciò che rimane del monastero di cui un tempo la chiesa era parte integrante. Sorge in

quello che un tempo era il *Montes Ioci*, il Monte Cuccagna - un quartiere anticamente sede di bische e bordelli - la chiesa, sempre romanica, dei **Santi Primo e Feliciano**.

Se la facciata è uno dei più antichi esempi del romanico cittadino, l'interno gotico e barocco è frutto di rimaneggiamenti successivi. Nella seconda cappella di destra, da non perdere un prezioso trittico di Agostino da Vaprio, gioiello della pittura pavese del Quattrocento.



A cura di



Assessorato al Turismo

COMUNE DI PAVIA
Piazza del Municipio, 2
27100 PAVIA (PV)
Tel. +39 0382 399 791 - 793
turismo@comune.pv.it

TOURIST
iNFOPOINT



inLOMBARDIA



Regione
Lombardia

Tourist Info Point

Piazza della Vittoria, 20/D
27100 PAVIA (PV)
Tel. +39 0382 399 790
touristinfopoint@comune.pv.it

